

Belotti-Angeloni Botta e risposta sulla moschea

«In via Gleno?»

Il leghista chiede se sia vero che sono in corso trattative. L'assessore risponde: notizie false. Tutto su Facebook

Una moschea in zona via Gleno? È la domanda che Daniele Belotti, segretario provinciale della Lega Nord, pone all'amministrazione comunale che, dopo aver fermato il progetto per la realizzazione di un luogo di culto islamico in via San Fermo, sta studiando un piano «b». E secondo alcune informazioni apprese dal leader provinciale del Carroccio, la nuova location sarebbe in un'area privata che si trova in via Arnoldi (la strada è a fondo chiuso, con accesso da via Gleno, davanti al Campo Coni): «Domanda al sindaco imam El Gori e al suo assessore all'islam – ironizza Belotti sul suo profilo Facebook –. È vero che sono in corso delle trattative per ubicare la moschea in un terreno di 5.000 mq tra via Monte Alben e via Gianni Arnoldi? A fronte di quanto acca-

duto per l'area di via San Fermo, il muezzin della giunta Gori (l'assessore Giacomo Angeloni, ndr), aveva promesso che la nuova area per la moschea sarebbe stata scelta nella massima trasparenza coinvolgendo il Consiglio comunale. Spero veramente che la segnalazione arrivata non sia fondata, altrimenti saremmo di fronte all'ennesima presa per i fondelli dei bergamaschi per favorire gli islamici. Attendo con ansia una risposta».

L'assessore Giacomo Angeloni, che da quando si è insediato a Palazzo Frizzoni intesse le relazioni con la comunità islamica della città, affida ai social la smentita: «Nessuna interlocuzione in corso – scrive sul suo profilo Facebook in risposta alla domanda di Belotti –. In questo momento manca un interlocutore rappresentativo. Chi ti dà queste info? Avvisalo perché sono false!».

Contattato telefonicamente, Angeloni ribadisce di non avere informazioni «rispetto ad un'area in zona Celadina e che al momento non c'è un



La realizzazione di una moschea torna al centro della polemica politica

confronto visti gli scontri interni alla comunità islamica».

Intanto la Lega Nord, dopo un presidio «anti-moschea» organizzato in occasione dei tragici fatti di Bruxelles davanti al cantiere (bloccato) di via San Fermo, avvia una raccolta firme «per ribadire la contrarietà alla costruzione di una maxi moschea a Bergamo e per indire un referendum in città».

Gazebo in centro

Oggi dalle 15.30 c'è un gazebo in via XX Settembre, ne seguiranno, in altri punti della città, nelle prossime settimane: «È

la risposta all'amministrazione comunale – spiega il capogruppo della Lega in Consiglio comunale Alberto Ribolla – che continua, nonostante le spaccature nella comunità islamica e nonostante i recenti attacchi terroristici di Bruxelles e Parigi, a proseguire con l'assurda volontà di costruire una maxi moschea a Bergamo, peraltro senza garantire alcuna trasparenza ai consiglieri comunali e ai cittadini tutti. Sarà la forza della volontà popolare a far cambiare idea alla Giunta Gori».

Diana Noris

